

Teatrino di Carnevale

Brighella: (davanti al banco delle cialde) Da Brighella, orsù venite; e le cialde sue sentite, fatte al gusto bergamasco, da condire con un buon fiasco!

Arlecchino: Anche tu alla bancarella, e che vendi, buon Brighella?

Brighella: cialde, cialde ancor fumanti, ma per te saran pesanti (tra sè) *Ci scommetto che Arlecchino non ha neppure una moneta!*

Arlecchino: belle, invero!... (tra sè) *Che guaio essere sempre al verde!*

Brighella: Bella gente; cialde uguali, fan passare tutti i mali; e la spesa è ben meschina: cento lire una dozzina! E, su dodici, ecco qua: una in dono se ne avrà!

Arlecchino: (tra sè) *Una in dono? O ho udito male? Che pensata originale!*

Brighella: Arlecchino, vuoi comprare? Vieni avanti, è un buon affare!

Arlecchino: Dimmi ancor... dodici cialde...

Brighella: cento lire... calde calde!

Arlecchino: E una cialda... hai detto tu...

Brighella: La regalo in sovrappiù!

Arlecchino: (servendosi di una cialda ed allontanandosi in fretta) Allor senti, buon Brighella, per ora prendo quella e, per le altre a pagamento, tornerò un altro momento!

Brighella: il furfante m'ha giocato... Ah, il citrullo che son stato!

Arlecchino e Pulcinella entrano in sala operatoria spingendo una barella con sopra Brighella addormentato sul letto chirurgico. Dopo un po' entra il celebre medico Balanzone

Balanzone: – Bisturi! Senta, Pulcinella, che cosa dobbiamo togliere a questo signore?

Pulcinella: – Non glielo assicuro, ma... mi sembra di ricordare che fosse qualcosa che finiva in «accio»

Balanzone: -In «accio»? È troppo vago. Potrebbe essere il braccio, il polpaccio, un pelaccio... E perché questo signore viene in ospedale per un pelaccio?

Arlecchino: – Io credo di ricordare che la cosa finiva in «cchio».

Balanzone: – In «cchio»? Può essere orecchio, occhio, ginocchio... Che ne dite se gli levassimo un occhio?

Arlecchino: – Per me fa lo stesso: Il malato è suo.

Pulcinella: – E se domandassimo a casa sua?

Balanzone: – Niente male, l'idea. (Il celebre chirurgo si dirige al telefono). Pronto, signora moglie? Come va? Sono il dottor Balanzone.

Colombina: – È successo qualcosa a mio marito?

Balanzone: – No, no, niente, non si allarmi. L'ho chiamata per domandarle se ricorda che cosa dobbiamo togliere a suo marito.

Colombina: – Davvero non lo so. Ho sentito dire qualcosa che finiva in «etto».

Balanzone: – Non sarà stato il baffetto?

Colombina: – No, quello avrei potuto toglierglielo io.

Balanzone: – Un calletto?

Colombina: – No, non era nemmeno un calletto.

Balanzone: – Allora che gli leviamo?

Colombina: – Gli tolga tutto ciò che vuole. Non mi piace immischiarmi nelle cose di mio marito.

Balanzone posa il telefono. Nel frattempo Brighella si è svegliato

Balanzone: – Niente, neanche sua moglie sa niente.

Brighella: – Mia moglie non sa mai niente, quando le conviene.

Balanzone: – Scusi, ma... si ricorda cosa le dovevamo togliere?

Brighella: – Non credo che doveste togliermi qualcosa. Io sono venuto a riparare la luce; ma giacché sto qui, mi faccia il piacere di darmi qualche punto a questa giacca che mi si è scucita...